

Educazione digitale in Europa



Publicato dalla rete Eurydice il rapporto “[Digital Education at School in Europe](#)”: la pubblicazione, che copre il livello primario e secondario (inferiore e superiore) per l’anno scolastico 2018/19, offre uno sguardo comparativo sulle strategie e sulle politiche nazionali in materia di educazione digitale a scuola nei 38 Paesi europei che partecipano a Erasmus+.

Riconoscendo il ruolo chiave che l’istruzione scolastica riveste nella preparazione dei giovani a un mondo guidato dalla tecnologia, questo rapporto mette in luce due prospettive differenti ma complementari sull’educazione digitale: lo sviluppo di competenze digitali rilevanti per gli studenti e per gli insegnanti, da una parte, e l’uso pedagogico delle tecnologie per supportare, migliorare e trasformare l’apprendimento e l’insegnamento, dall’altra.

[Clicca qui per saperne di più.](#)

Digitare prima dell’uso. L’innovazione digitale a scuola

di Marco Guastavigna

(per gentile concessione dell’autore e del Giornale Cobas)

Fin dal *Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche*

(1997 -2000), passando per l'iniziativa di formazione *FOR TIC* e arrivando al citato *PNSD*, le campagne di diffusione del Ministero sono state connotate – oltre che da prosa barocca e sempre più evidenti difficoltà espositive – da pregiudizi ricorrenti, a cui sono seguiti i medesimi problemi e gli stessi, deludenti, esiti.

In tutti i documenti e i provvedimenti, il rapporto tra docenti e strumenti (sempre presentati come “*nuovi*”) ha tre presupposti fondanti:

- l'uso della tecnologia prevede conoscenze proprie e neutre, da acquisire in fasi successive, da un livello basico ad altri, più ampi, prevedibili e programmabili da una formazione centralizzata;
- gli effetti dell'innovazione tecnologica sono ridotti, a causa di infrastrutture e investimenti limitati, ma soprattutto della mentalità arretrata di troppi insegnanti italiani;
- gli insegnanti devono costruire un rapporto evoluto con il “*digitale*”, ambiente privilegiato e vincolante per l'innovazione di metodi e didattica, pena la propria obsolescenza.

Da questa visione derivano, per esempio, le campagne per la diffusione dei PC alla fine dello scorso millennio o delle LIM in questo, oppure le mitologie prima dei learning object e poi degli ebook, per arrivare a classi e scuole 2.0: un accavallarsi di storytelling didattico di cui nessuna ricerca scientifica autentica ha mai verificato l'efficacia effettiva. In parallelo, sono state concepite figure professionali a cui delegare la gestione: gli *Operatori tecnologici* nella scuola di base degli anni '90 – frutto soprattutto degli esuberi di Educazione tecnica -, i consulenti esperti destinatari dei percorsi formativi di tipo B erogati tra 2002 e 2003, fino agli “*animatori digitali*”: solo gli “*evangelisti*” del ministro Giannini non hanno trovato consacrazione.

Clicca qui per leggere l'[intervento completo](#)